

## LA POESIA IN MUSICA NEL '600

### “Canzoni e Madrigali all'epoca del Chiabrera”

Il duo “Fuggilozio Musicale” formato dal soprano Anna Delfino con l'accompagnamento di Virginio Fadda alla tiorba propone un concerto dedicato alla vocalità barocca all'epoca del Poeta savonese Gabriello Chiabrera come poteva risuonare negli eleganti ambienti di Corte italiani del XVII secolo.

Vengono proposte Canzoni e Madrigali su tema amoroso, rappresentative dello stile monodico del primo barocco italiano, il cui intento era quello di sottolineare i sentimenti e le passioni rappresentate dal testo poetico allo scopo di suscitare emozioni. Nello stile del “recitar cantando” vengono presentate quindi arie musicali di Monteverdi e Frescobaldi, Caccini, Albini, Cifra e Strozzi che hanno musicato testi di Poeti coevi quali Gabriello Chiabrera, Marini, Rinuccini, ecc.

Il “recitar cantando” nasce sotto l'impulso della Camerata Bardi (1576 – 1582) a Firenze con eruditi e musicisti quali G. Caccini, G. Mei, V. Galilei che proposero la musica greca come modello per riformare il linguaggio musicale e correggere l'iniquità del contrappunto. Essi affermavano che lo scopo della Musica è quello di elevare l'animo dell'ascoltatore (Platone). Il piacere che crea la musica polifonica di tradizione rinascimentale è di tipo sensuale e quindi è dannoso poiché l'intreccio musicale delle voci occupa l'attenzione dell'ascoltatore e gli impedisce di essere influenzato moralmente ed emotivamente dal testo poetico : si rivolge al corpo e non all'anima. La Musica quindi deve essere monodica e una graziosa combinazione di armonia, melodia e ritmo consentirà ad ogni parola di essere udita chiaramente ed espressa in modo appropriato.

Questo nuovo atteggiamento estetico trova conferma nel “Discorso della musica dell'età nostra” di Pietro della Valle (1640) : “ I cantori del '500 non avevano gran cura del piano e forte, del crescere e scemare della voce, del rallegrare la voce o immalinconirla, farla pietosa o ardita quando bisogni e di simili altre galanterie , che oggidi dai cantori si fanno in eccellenza e bene...” Nel '500 quindi i cantori si limitavano ad un'esecuzione accurata ed intelligente ma priva dell'apparato individuale proprio dei grandi “attori”.

Alcune Arie che verranno eseguite sono composte sopra il Basso di danze strumentali molto diffuse all'Epoca come la Passacaglia o la Romanesca dove al “basso ostinato” ripetuto più volte dalla tiorba fa da contrappunto il canto in cui viene sottolineata, mediante i diversi livelli emotivi della melodia, la condizione sentimentale del personaggio, l' “aere” affettivo. La “teoria degli affetti” nella prima metà del '600 si esprime quindi nello stile più semplice, amoroso, arcadico e pastorale e trova la sua pienezza espressiva in Giulio Caccini che fece parte della Camerata fiorentina: uno dei suoi principi basilari fu quello di “una certa nobile sprezzatura” e cioè “del fare il valore della nota secondo il concetto della parola” in modo da imitare il linguaggio ordinario per rendere più espressivo il fraseggio.

In questo contesto artistico nascono le prime “opere in musica” con la Dafne di Peri e Rinuccini subito seguite dalle due “Eridice” di Peri e di Caccini che furono eseguite a Firenze in occasione delle sfarzose nozze tra Maria de Medici ed Enrico IV di Francia nell'anno 1600 di fronte ad una platea di nobili e cortigiani provenienti da ogni parte d'Europa. Le prime opere furono quindi diretta conseguenza dell'interesse dimostrato per il “dramma per musica” greco dai musicisti fiorentini persuasi che i versi poetici fossero allora intonati monodicamente e con l'intento di imitare l'antico, inventarono qualcosa di completamente nuovo: l'Opera lirica.

Nel nostro concerto, per maggior varietà, abbiamo scelto di far ascoltare le diverse composizioni vocali con la tiorba al basso continuo alternandole con l'esecuzione di alcuni caratteristici brani scritti per tiorba sola da famosi virtuosi dell'epoca quali A. Piccinini di Bologna e H. Kapsperger di Roma.